## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4494
BRAIDENSE
MILANO

2845

P 1789

# ELISO,
E
# DELMITA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO NUOVO TEATRO

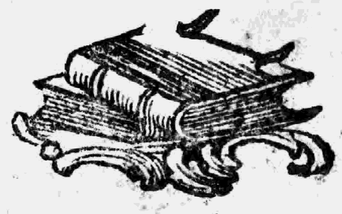
## DI PADOVA

NELLA FIERA DEL SANTO L'ANNO 1789.

*Dedicato a S. E. il N. H.*

## *S. Z. BATTISTA*
## *DA RIVA*

PODOSTA' E V. CAPITANIO



IN PADOVA.

PER LI CONZATTI A S. LORENZO

*Con Lic. de' Sup.*

G. Marc Ant° Corniani

# ATTORI.

ASTIDIMANTE vecchio Capitanio Atenieſe
*Sig. Vincenzo Maffoli.*

DALISO figlio di Peleo Guerriero Atenieſe creduto figlio di Aſtidimante
*Il Sig. Gaſparo Pacchierotti.*

DELMITA, EURILLA } figlie di Aſtidimante
*Sig. Anna Caſentini.*
*Sig. Giuſeppa Nèttèlèt.*

Guerierri Greci deſtinati ad accompagnare il tributo.

Coro di ) Paſtori
) Paſtorelle
) Popolo Atenieſe

La Scena è nelle Campagne contigue ad Atene.

*La Muſica è del celebre Sig. Maeſtro Franceſco Bianchi Cremoneſe all' attual ſervizio della Ducal Cappella di S. Marco ed Accademico Filarmonico.*

## MUTAZIONI DELLE SCENE

### ATTO PRIMO.

Verde Anfiteatro aperto nel fondo, e graziosamente abbellito da festoni con folto numero di Spettatori.

Interno dell' Albergo di Astidimante, che corrisponde a un Giardino.

Solitario recinto chiuso da alti Colli. Da una parte rovinoso mucchio di erbosi sassi, donde esce una larga vena d' acqua. Alla destra informe resto di antico Tempietto di Venere, framezzato da alquanti mirti, ed allori, nati fra le rovine. Simulacro della Dea anch' esso in parte danneggiato dal tempo.

### ATTO SECONDO.

Interno dell' Albergo di Astidimante.

Grottesco alquanto oscuro, con spelonca in prospetto artificiosamente incavata.

Loggiati, che conducono ad Atene. In fondo veduta della Città stessa, che s' illumina a vista.





## BALLERINI.

Li Balli saranno composti dal Sig. Franc. Clerico.

*Primi Ballerini Serj*

Sig. Franc. Clerico sudd. Sig. Gaetano Clerico.
Sig. Rosa Clerico Panzieri.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

Sig. Giuseppe Conti *detto Prussia* — Sig. Niccola Andreoni *detto Spezieria*

Sig. Teresa Dolci Bolini — Sig. Rosa Ferroni Testini

*Primi Ballerini di mezzo Carattere*

Sig. Lorenzo Pancieri — Sig. Gennaro Torelli
Sig. Maria Casentini

*Secondi Ballerini di mezzo Carattere*

Sig. Giuseppe Capoccetti — Sig. Niccola Testini

*Terzi Ballerini*

Sig. Giovanni Capra — Sig. Margherita Ducot
Sig. Francesco Ferraldi — Sig. Francesca Adoni

*Primi Ballerini Serj fuori de' Concerti*

Sig. Carlo Villeneuve — Sig. Margherita Rossi Torelli

*Con Num. XX. Figuranti*

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione, del Sig. Giovanni Monti Milanese

*Lo Scenario tutto nuovo del Sig. Antonio Mauri.*

# ATTO PRIMO

Verde Anfiteatro graziosamente abbellito da festoni, con folto numero di spettatori.

## SCENA I.

*Vedonsi all' intorno i Pastori, e le Pastorelle. Dalisо è nell' Arena vincitore. Astidimante, Delmita, ed Eurilla da un lato mentre dai Pastori, e dalle Pastorelle, s' intuona il seguente.*

### C O R O

SU quest' arena, amici,
Dalisо è il vincitore:
Su tutti il suo valore
Ei seppe dimostrar,
*Delm.* Il trionfale alloro
Recate a questa mano:
La fronte del germano
Io deggio coronar.
*( Qui si reca a Delmita la corona*
*( trionfale, ch' ella pone sul capo*
*( a Dalisо ch' è a' suoi piedi.*

### PARTE DEL CORO

Dal vincitor Dalisо
Tutti apprendete, o prodi,
A me-



A meritar le lodi,
Gli allori a meritar.
*Dali.* Padre, Germane, Amici,
Per voi felice io sono;
Il vostro illustre dono
Non posso ricusar.
*( Quì i Pastori, e le Pastorelle festeggiano con un ilare ballo caratteristico il trionfo di Dalisо, formando intorno di lui vari gruppi al canto del seguente festivo.*

### C O R O.

Or che vincesti, e cinte
Porti d' allor le chiome,
Il grido del tuo nome
Si ascolti a risuonar.
E mentre il plauso e il merto
Fan che alle stelle ascenda,
Il piano, e il monte apprenda
Dalisо a replicar.
*( Mentre i Pastori, e le Pastorelle ballando si ritirano raccolti in un quadro intorno a Dalisо, e si fermano in fondo, quelli che stavano ancora nell' Anfiteatro, discendono nell' Arena, e in due ali unendosi coi primi, a un cenno di Astidimante tutti in ordine si allontanano.*

*Astidimante, Delmita, ed Eurilla.*

*Asti.* Or che siam soli, o Figlie,
Udite i sensi miei, svelarvi adesso
Un' arcano degg' io. Deggio a un inganno

Tegliervi alfin, in cui
Voi viveſte finor. Ma ſperar poſſo,
Che chiuſo ognor lo ſerbarete in petto?
*Eur.* Padre, non parlerò.
*Delm.* Tacer prometto.
*Aſt.* Il Giovane Daliſo
Voſtro German non è.
*Delm.* Come?
*Eur.* Che dici?
*Aſt.* Nel tempo, in cui ſeguace
Fui del Nume Guerrier, Peleo ſuo Padre
Fra l'armi in varie guiſe
Meco i perigli, ed i trofei diviſe.
Ma l'inuman deſtino
Il fil de' giorni ſuoi
D'improvviſo troncò. Orfano, e privo
D'aita, e di ſoſtegno
Sul confin di due Lune
Reſtò Daliſo. In prò di lui nel ſeno
Mi parlò l'amiſtà. Pietà mi preſe
Del miſero innocente, e nel mio tetto
Qual figlio io l'educai, l'amai qual figlio
E come un vero figlio io l'amo ancora,
L'arcan, ch'or io vi ſcopro, ogn'altro ignora
*Delm.* E che mi narri mai! qual nuovo è queſto
Non preveduto arcan?
*Eur.* Stupida io reſto.
*Aſt.* Figlie ſe ſparſi in voi
I ſemi di virtù, tempo è che il Padre
Qualche frutto or ne colga. Io ben m'avvidi
*( a Delmita*
Che Daliſo t'è caro, e ch'ei non meno
Arde d'amor per te. Quel che non vieta



A una Germana il ſangue,
A un amante non lice.
Dolce ritegno oneſto
Vi allontani da lui, non vi divida,
E innocente amiſtà fra voi ſol rida.
Di tacer or v'impongo. Al labbro mio
Di paleſar ſi laſci
A Daliſo l'arcan. Dover di figlia,
Che riſpettoſo, e pronto
Venera, aſcolta, e al Genitor dà fede,
Cieco ubbidiſce, e la ragion non chiede.
Ma chi giunge?
*Eur.* Un Guerrier.
*Delm.* [ Numi che inteſi! ]
*Aſt.* Che vorrà mai? Di quali
Triſti inſegne, e ferali
Adombro ha l'elmo, ed ha fregiato il petto
*Eur.* E donde vien?
*Delm.* Che fia?
*Aſt.* Qual triſte aſpetto?

## SCENA II.

*S'avanza un Guerriero con pennachiere, e tracolla nera. In ſembianza doloroſa entra in ſcena, e fiſſando il primo ſguardo in Delmita fà un atto compaſſionevole, indi ſi avvicina ad Aſtidimante, gli preſenta un foglio, e parte. Nel tempo iſteſſo Delmita, ed Eurilla, ſtupide, ed incerte ſi ritirano verſo il fondo del Teatro, oſſervando il Padre con timida attenzione.* ( legge )

*Aſt.* *LA patria oggi ti chiede,*
*Pria che'l dì manchi, la tua figlia. In Creta*

*Nel tributo compresa*
*Passar deve, e morir. Cruda è la legge,*
*Ma necessaria, e chi l' impon rispetta.*
*Servi al comando, e pensa,*
*Che fosti in queste arene*
*Pria Cittadin, che Genitore. Atene.*
*Eur.* S' affanna il Padre.
*Delm.* Andiam, del suo dolore
L' improvisa cagion saper vogl' io
*a 2* Ah Caro Padre,
*Ast.* Ah care Figlie!... oh Dio!
*Delm.* Parla, che fù?
*Eur.* Tu piangi?
*Delm.* Deh non tacer. Quel pianto,
Che ti riga la faccia
Di spavento, e d'orrore il cor m'agghiaccia.
Ah sì, Padre c' invola
Da un timore angoscioso....
*Ast.* Sappi... ( misero me? parlar non oso. ]
*Delm.* Segui...
*Ast.* Sappi che il Ciel...
*Delm.* Che brama il Cielo?
*Ast.* Brama da te...
*Delm.* Che può voler?
*Ast.* ( Qual pena! )
Brama....
*Delm.* Forse de' miei primieri affetti
Il crudel sacrifizio? ah sì... son pronta....
L' appagherò! Desia
Forse la morte mia? Guidami a morte.
Il crudo passo estremo
Incontrar mi vedrai senza spavento!

*Ast.*



*Ast.* Deh taci per pietà!... morir mi sento!
Per trapassarmi l' anima,
Che più vi resta, oh Dei?
Figlia... di tanti spasimi
Sol la cagion tu sei;
M' odi... parlar vorrei,
Ma favellar non sò.
Senti... che angustia è questa!
Sappi... che orribil giorno!
L' ombre di Lete ho intorno,
L' orror di morte ingombrami;
Ah perchè mai fra i gemiti
Un Padre oppresso, e misero,
Perchè morir non può? ( *parte.*

## SCENA III.

*Delmita, ed Eurilla, indi Dalisо.*

*Delm.* DEl Genitor sull' orme
Meco t' affretta.
*Eur.* I passi tuoi precedo. ( *parte.*
*Dal.* Dove corri Delmita?
*Delm.* [ Oh incontro! ] [ *in atto di partire* )
*Dal.* Ascolta.
*Delm* Lasciami... [ *come sopra* ]
*Dal.* Almen Germana
Un' istante t' arresta. Or quì vogl' io...
*Delm.* [ Stelle che mai dirò? ] Dalisо, Addio( *come sop.*
*Dal.* Come? così mi lasci! In questa guisa
Dunque Delmita accoglie
Dalisо vincitor? Prià del cimento

Reſpirar non ſapevi
Lungi dal tuo Germano. Il mio periglio
Ti fece impallidir. Combatto, e vinco;
Corro lieto al tuo piè: Tu m' incoroni;
E poi così m' accogli, e mi abbondoni?

*Delm.* Tutto ... tutto ſaprai. Laſcia, che altrove...
Sì laſciami partir .... ( *come ſopra*

*Dal.* Qual' altra cura
Aver tu puoi fuor di Daliſo?

*Delm.* Il Padre ....

*Dal.* Nò che 'l Padre non è. Meco ſincera
Più Delmita non ſei. Forſe non mi ami?
Non amarmi? Perchè? Parla. M' involа
A un ſegreto timor, che mi addolora.
Sei per il tuo German l' iſteſſa ancora?

*Delm.* Sì l' iſteſſa ſon io. Ma dimmi intanto,
Se' tu per, quel già foſti,
Or ſei per me?

*Dal.* Nol ſai, nol vedi?

*Delm.* Io voglio
Una prova da te.

*Dal.* Chiedi, e vedrai.

*Delm.* Parti, ed i paſſi miei
Guardati di ſeguir. All' ara innanzi
Della Diva d' amore
Pronto or t' affretta, a cui finor divoti
Offrimmo inſieme e gli olocauſti, e i voti.
Della pietoſa Dea
Chiedi, e implora il favor. Ma penſa intanto,
Che peno al par di te. Che di più t' amo?
Che ognor ſei nel mio core. Altro non bramo.

*Dal.* Quanto, quanto mi coſta





L' ubbidirti, e partir! Ma pur ſommeſſo
Adoro i ſenſi tuoi. Servo al tuo cenno,
E m' involo da te. Quando mi ſerbi
Il primo affetto; e che il fedel Germano
Oggi non ſei d' abbandonar capace,
Così barbara legge io ſoffro in pace.
Ah ſe mi ami, or ch' io ti laſcio
Penſa almen, penſa a Daliſo,
Che il tuo caro nome inciſo
Porta ſempre in mezzo al cor.
Là ſull' erba aſſiſo intanto
Io t' attendo al fianco mio:
La del fonte al mormorio
Canterò del noſtro amor. ( *parte.*

*Dalm.* Ah di me ſteſſa, oh Dio, la miglior parte
Seco m' involа. Incauta! or ben m' avveggio,
Che i miei tumulti, i dolci accenti ſuoi,
Le ſue tenere cure, i miei penſieri,
E la gioja, e il dolor, naſcevan tutti
Più dal cor, che dal ſangue: In queſto giorno
Più me non riconoſco. Ah ſe volete
Che non ſian di Daliſo i penſier miei.
Pria la morte vi chiedo, eterni Dei. ( *parte.*

## SCENA IV.

Interno dell' Albergo di Aſtidimante, che coriſponda a un Giardino.

*Aſtidimante con un foglio in mano, ed Eurilla che lo ſiegue in aſpetto dubbioſo, e dolente.*

*Aſt.* Miſero me! s' appreſſa
Il momento fatal, che ſpager deve

Il ſangue mio. Barbara ſorte, e quando
Ti placherai? M' involo
Agli onori, a me ſteſſo:
Quì fra paſtori, e greggie
Fuggo le pompe, e le ſuperbe regie;
E pur paga non ſei?

*Eur.* Soſpira il Padre;
Ma appreſsarmi non oſo.

*Aſt.* E ancor pretendi
Sagrifizj da me? Da queſte braccia
Svelli degli anni miei
La ſperanza, e il piacer; al colpo atroce
Scuoteſi in me natura, e s' addolora;
Pur non ti plachi, e non ſei paga ancora?

*Eur.* Padre....

*Aſt.* Figlie.... [ *piange.*

*Eur.* Tu piangi? oh Dio! che avvenne?
Parla....

*Aſt.* La tua Germana...

*Eur.* Ah ſiegui....

*Aſt.* Oh Ciel....La mia Delmita
E condannata a perdere la vita.
Atene in queſto foglio
Il decreto funeſto ha già vergato.

*Eur.* E Atene fù quel giudice ſpietato.
Che deſtinolla a morte?

*Aſt.* Ah che Atene non fù: fù la ſua ſorte.

*Eur.* Padre ti riconſola.

*Aſt.* In tanto affanno
Conſolarmi? ma come! Ah non potrei!...

*Eur.* Sì ti conſola. Io morirò per lei.

*Aſt* Ammiro i ſenſi tuoi. Ma penſa intanto,
Che



Che del par mi ſei figlia.
Se la vittima cangia,
Non cangia il mio dolor; e ſempre, oh Dio!
Il ſangue che ſi ſparge, è ſangue mio. [ *parte*

*Eur.* Miſero Genitor! Barbaro caſo!
Giorno fatale! ah come
Viver potrà Daliſo
Da Delmita diviſo? un ferro in ſeno
S' immergerà. Di doglia,
Spirerà l' alma il Padre; ed io ſmarrita
Reſterò ſola intanto,
La loro tomba a inumidir col pianto,
Non v' è ripoſo in terra:
Invan ſi ſpera, o teme.
Opreſſa io veggio inſieme
La colpa, e l' oneſtà.
Se l'anime innocenti
Non ſono più ſicure,
Chi mai le ree ſventure,
Numi, fuggir potrà. [ *parte.*

## SCENA V.

Solitario recinto chiuso da alti colli. Da una parte rovinoso mucchio d'erbosi sassi, d'onde scende una larga vena d'acque. Alla destra informe resto d'antico Tempietto di Venere framezzato da alquanti mirti, ed allori nati fra le rovine. Simulacro della Dea anch'esso in parte danneggiato dal tempo.

*Al suono d'una tenera Sinfonia vedesi Daliso raccolto in un quadro coi Pastori in atto di cingere con ghirlande di rose, e gelsomini il Simulacro di Venere. Scioltosi il gruppo, una parte de' Pastori, si schiera all'intorno della Scena in vago ordine, e un'altra parte intraprende una sacra danza al canto del seguente*

CORO.

Dolce Dea, cura di Giove,
Alma Venere, tu sei,
Che fai gli uomini, e gli Dei
Star soggetti alla beltà.

*Daliso nel tempo di questo Coro sparge de' fiori nel simulacro, indi stacca la cetra, che pende da un alloro.*

*Daliso.*

Questo tenero languore,
Che tormenta, inebria, e piace,
Che



[ *Cessa il Ballo.*
Che al cor toglie, e dà la pace,
Bella Dea, che mai sarà?

CORO.

Baci, vezzi, sguardi, e risi ( *Si riprende*
Tutti son be'doni tuoi, ( *de il Ballo, e*
Ed i molli piacer suoi ( *Daliso sparge*
Deve a te fecondità. ( *di fiori il Simulacro.*

*Daliso.*

Questo palpito soave,
Questo amabile martire, ( *Cessa il*
Che fa piangere, e gioire, ( *Ballo.*
Bella Dea, che dir vorrà?

CORO.

A te sempre, amica Venere,
Canteremo Inni devoti, ( *Si riprende*
E offriremo incensi, e voti ( *il Ballo.*
Alla tua Divinità.

*Dal.* Ahimè? qual'improvviso
Fosco nembo d'intorno

( *I Pastori, nel tempo di questo recitativo, con varj animati quadri esprimer dovranno intorno di Daliso, ora lo stupore, ora l'affanno, ed ora lo spavento.*

Oſcura i rai del giorno! Ovunque io veggio
Cader ombre funeſte. Ovunque incontro
Orribili preſagi . . . . A queſte ſelve
Che annunci in queſto iſtante,
Alma figlia di Giove?
Che minacci? Che vuoi? . . . Sù d'ogni volto,
Sù d'ogni ciglio ſiede
Meraviglia, e timor. Gelaſi il core;
E l'alma sbigottita
Si raccapriccia in ſen . . . oh Dio! che aſcolto?
Il ſuol vacilla, e trema
Il Simulacro, e l'ara. . . ah dove fuggo?
Dove mi celo mai? . . . Qual non udito
Terribile muggito? . . . Oh me infelice!
Che tremito! . . che orror . . . Io mi confondo.
Ah dove corro mai? dove m'aſcondo?

( *Cade ſpaventato sù d'un ſaſſo.*

## C O R O.

La Dea minaccia morte:
Dall'ſo ſi confonde:
Fuggiam da queſte ſponde;
Fuggiam da tanto orror.

( *I Paſtori, confuſamente ſi diſperdono nel fondo.*

*Al ſuono d'una placida Sinfonia riſchiaraſi la Scena. Preceduta da alcune Paſtorelle, con panierini in mano di roſe, le quali formano un breviſſimo Ballo nel preſentarſi alla Dea, ſi avanza Delmita.*

*Delm.*



*Delm.* Bella Madre d'amore ecco il tributo,
( *Accenna le Paſtorelle.*
Che in ogni Luna all'ara ſacra innanzi
Umil t'offerſi. Il tuo ſoccorſo implora
Il miſero cor mio;
Amo, chi m'ama, e tacer deggio . . .
*Dal.* Oh Dio!
*Delm.* Aſcolto, o pur m'inganno? Il ſuono inteſi
D'un flebile ſoſpiro
Che al cor paſsò!
*Dal.* Palpito ancor . . . che miro
Ah Delmita . . . . .
*Delm.* Ah Daliſo . . . .
Ma qual ti copre il volto
Inſolito pallor? Che avvenne mai?
*Dal.* Oh Dio! parlar non ſo . . . tutto ſaprai?
*Delm.* Dalla proſſima valle
S'appreſſa il Genitor. Vado . . . .
*Dal.* Tu parti?
Così mi laſci?
*Delm.* Ah sì, partir vogl'io.
*Dal.* Ma la cagion? . . . .
*Delm.* Non ricercarla, Addio.
*Dal.* Oh Ciel! più non t'intendo. Al colle, al prato
Di te mia cara a lato
Già cento volte, e cento
Non mi ſorpreſe il Padre? Un tal ſoſpetto,
Credilo, è ingiuſto, e vano.
Che dir può il Genitor? ſon tuo Germano.
*Delm.* Ma tu non ſai . . . deh penſa.
Penſa, ch'io ſon . . ( che fò? che dico? oh Dio!
Tacer non poſſo, e pur tacer degg'io.

Non mi dir, che più non t' amo.
Che l' istessa io più non sono.
Ah son degna di perdono,
Ah son degna di pietà.
Ma già il Padre a noi s' appressa,
Non opporti al partir mio:
Vado, e pensa, che son io
Tutt' amore, e fedeltà.

*Parte colle Pastorelle.*

## SCENA VI.

*Dalisо, indi Astidimante con Delmita per mano.*

*Dal.* Misero! Ahimè! fra quali
Tristi pensieri, e gelidi timori
Mesto, e incerto m' affanno... Ella ritorna
Col Genitore. A lui
S' apra il mio core, e sappia
Che dubbiosa, e dolente ognor s' invola
Dalle fraterne ciglia;
Nulla gli asconderò.
*Ast.* Seguimi, o figlia.
*Dal.* Oh come, oh come seco
Giungi adesso opportuno! Ah tu le imponi,
Che dal Germano suo lungi non vada.
Restar da lei diviso
Non posso, o Genitor.
*Ast.* Taci Dalisо.
Sai tu perchè diversa
E' Delmita con te? Perch' io l' imposi.
*Dal.* Tu l' imponesti a lei?

*Ast.*



*Ast.* Sinora ascosi
Un arcan, ch' or ti svelo, e in testimonio
Chiamo del ver tutti gli eterni Dei.
Tu suo German, tu figlio mio non sei.
*Dal.* Come? . . . .
*Ast.* Tu devi il giorno
A un Argivo Guerrier, che in amistade
Il Ciel meco legò. Privo restasti
Del Padre. Io t' addottai. Credilo, e basti.
*Dal.* Amato Genitor, che con tal nome
*Inginocchiandosi con vivo trasporto.*
Ognor ti chiamerò, se ti son caro,
E se pur cale a te, ch' io resti in vita,
Deh lascia per pietà, ch' ami Delmita.
*Delm.* A' piedi tuoi prostrata,
Dal cor paterno imploro
Grazia, e pietade anch' io. Ah nò non posso
Respirar di lui priva. Alla tua figlia
Di amar Dalisо imponi,
E i nostri affetti il tuo voler coroni.
*Dal.* Che rispondi? ( *Alzandosi ambi a poco, a*
*Delm.* Che pensi? ( *poco, e tenendolo sempre per*
( Ancor non cedo ( *mano in atto tenero, e*
*a 2* ( Alla speme, al timor... ( *supplichevole,*
*Ast.* Si, vel concedo. ( *Trabboccando sopra di*
( *loro, e abbraciando affannosamente or*
( *l' uno, or l' altro.*
*a 2* ( Pietoso Padre!
*Delm.* Ah mira
Come il Padre fra se geme, e sospira.
Tu ne sai la cagion?
*Delm.* Più volte anch' io

Così lo vidi lagrimar, ma ignora
La secreta cagion del suo martoro.
(*Gli baciano entrambi con trasporto le mani*
*Dal.* Padre tu ci consoli (*indi si distaccano da lui*
Tu ci rendi alla vita, e mentre fai,
Che di Germano, e di Germana il nome,
Nel bel nome d' amante in noi si cangi,
Padre, ah dimmi perchè t' affanni, e piangi?
*Delm.* Forse quel fatal foglio ancor ti spreme
Le lagrime dal ciglio?
*Dal.* Un foglio? ... e come? ...
Quando! perchè! chi lo recò? ...
*Delm.* Un Guerriero.
*Dal.* Dimmi, dimmi è ciò ver?
*Ast.* Pur troppo è vero!
Cari figli ... m' astringe
Uu barbaro dover .. La sorte ... il Cielo ..
La patria mia ....
*Dal.* Da te che può volere
Il dovere, la Patria, il Ciel, la sorte?
Ah sì, parla. Che vuol?
*Ast.* Vuol la sua morte.
*Dal.* Vuol la sua morte?
*Delm.* Oh Dio!
*Dal.* Qual legge è questa?
Come? e il consente, anzi l' impone il Cielo?
Ma che son giusti i Numi,
Tu m' insegnasti ognor. Giusti saranno
Allorchè sparger fanno
Degl' innocenti il sangue?
*Ast.* A te non lice
Rimproverar gli Dei. Pensa, che sono





La vita, i figli, i beni
Tutti doni del Cielo; e i doni suoi,
Quando a lui piace, ei può ritorre a noi.
A partir ti disponi. In Occidente *a Delm.*
Pria che s' asconda il dì, scioglier le vele
Dovrà il legno feral, che reca in Creta
Il tributo crudele. In lui compresa
Dalla sorte tu fosti, e tu sarai
Della più orribil morte
Misera preda .. andiam .. seguimi .. (io moro!)
Daliso, i tuoi trasporti
Modera, e il tuo dolor. Rispetta i cenni
Della Patria, e del Ciel. Delmita .. ah vieni
A ricever da me l' ultimo addio ...
(Ritener più non posso il pianto mio).
Vieni diletta figlia:
Resta Daliso in pace:
Ah che il mio cor capace
Di tanto duol non è. (*parte*

SCENA VII.

*Daliso, e Delmita.*

*Delm.* PAdre, Padre ti seguo ... *in atto di*
*Dal.* E così dunque (*risoluta partenza.*
Intrepida tu poi
Correre in braccio a morte, e qui lasciarmi,
E lasciarmi per sempre?
*Delm.* Il mio coraggio
E' pietà del tuo duol. Se più m' arresto,
Tu più t' affanni, e sento,
Che al tuo fianco morir io più pavento.
*Dal.* Cara non morirai. *con animosità.*
*Delm.* Che far pretendi?

*Dal.* Oggi ſeguirti in Creta,
L' empio moſtro aſſalire.
Colla patria ſalvarti, o pur morire.
*Delm.* Che penſi incauto? oh Cielo!
Tu contra al moſtro fier? .. Miſera! io gelo!..
Deh ſe m' ami ....
*Dal.* S' io t' amo,
Deggio eſpormi per te.
*Delm.* M' odi. Qui voglio,
Voglio dell' amor tuo l' ultima prova.
Del meſto Padre a lato
Reſta. Non mi ſeguir. Nel ſuo dolore
Caro per me tu conſolar lo dei.
*Dal.* Ah s' io t' amaſſi men, t' ubbiderei.
*Delm.* E a queſto ſegno ingrato,
Oſtinato ti moſtri? ah tu mi fai
Mille volte morir....
*Dal.* Riſolſi omai.
Dal braccio mio trafitto
Sulla ſanguigna arena.
L' empio per ogni vena
L' alma ſpirar dovrà.
*Delm.* Và pur combatti ingrato,
Appaga un cieco ardore;
Ma penſa, che il mio core
Amarti or più non sà.
*Dal.* Come?
*Delm.* Ti ſcoſta.
*Dal.* Ah ſenti.
*Delm.* Parti.
*Dal.* Che ſmania!
*Delm.* Oh Dio!

Ah



*a 2* ( Ah chi provò del mio
( Più barbaro martir.
*Dal.* Dove vai! ... Perdon ti chiedo ...
*Delm.* Non t' aſcolto. Non ti credo.
*Dal.* Se non plachi i lumi tuoi,
Mi vedrai ſpirarti ai piè. *s' inginnocchia.*
*Delm.* Sorgi ſorgi ... ah perchè vuoi
Più trafiggermi, perchè?
( Ceſſa, o caro, il mio ſpavento ...
( Ceſſa, o caro, il mio dolor.
*a 2* ( Ceſſi, o cara, il tuo ſpavento ...
( Ceſſi, o cara, il tuo dolor.
*Aſt.* Figlia ... Fi .. glia ....
*Alla voce del Padre, che ſi ode in lontananza a traverſo delle Colline ſi ſente tono doloroſamente.*
*a 2* ( Oh Dei che ſento!
*Detm.* Padre ... io vengo ...
*Dal.* Un ſol momento ...
*Delm.* Vò a morir ....
*Dal.* La deſtra almeno.
( Son confuſo, ſon perduto,
( confuſa, perduta,
*a 2* ( Più non reggo in tanto affanno
( A un deſtino sì tiranno,
( A un iſtante sì crudel.

*Fine dell' Atto Primo.*

## BALLO PRIMO

Divertimenio Campeſtre analogo al Dramma.

AT-

# ATTO SECONDO

Interno dell' albergo di Aſtidimante.

## SCENA PRIMA.

*Aſtidimante, ed Eurilla a ſedere. I Paſtori, è le Paſtorelle, che ſtanno all' intorno, intuonano il ſeguente*

CORO.

FRena il dolore,
Tergi le ciglia;
Il tuo deſtino,
Quel della figlia
Funeſto tanto
Forſe non è.
Forſe, nel Cielo
V' è chi fra Dei
Veglia per lei,
Veglia per te.

*Aſt.* L' acerbo affanno,
Onde il cor geme,
Conforto, e ſpeme
Già eſtinſe in me.
Sol pace io ſpero
Nel cupo avello,
E ſu di quello
Già pende il piè.

CO-



CORO.

Frena il dolore &c.

*Aſt.* Chi liberar dal barbaro tributo
Potria la Patria, altrove
Reſpira aure ſtraniere,
Sì l' invitto Teſeo
Sul ſentier de' trionfi,
Lungi da noi ſcorrendo or và la terra;
E al par d' Alcide, e Moſtri, e Reggi atterra
La debellata Atene
Priva del ſuo ſoccorſo, è aſtretta intanto
Su i propri lacci a ſparger ſangue, e pianto.
*Eur.* Oh ſe Teſeo giungeſſe! ah dimmi, o Padre,
Perchè a lui non s' invia
Un pronto meſſaggier?
*Aſt.* Semplice! e credi,
Che il confin della terra
Sia quel de' campi noſtri?
Ma oh Ciel! verſo l' Occaſo
(*ſi alza, e ſeco Eurilla*
Declina il Sol. Amici, Amiche, Eurilla
Sull' orme mie venite. Un' infelice
Oppreſſo Genitor, che s' avvicina
Al più orribile iſtante,
Deh non abbandonate. I caſi miei
Compaſſioni ciaſcun; ed all' aſpetto
Del pianto mio, di tante
Varie vicende, e ſtrane
Ciaſcun veda, e compianga
L' eſempio in me delle miſerie umane.

Na-

Nacqui anch' io tra il fasto infano;
Cinsi io pur guerrieri allori:
Poi fra selve, e fra pastori
Quì sperai di riposar.
Ma la sorte in un istante
Ogni pace al cor mi toglie;
E fra mille affanni, e doglie
Son costretto a palpitar.
( *parte coi Pastori, e Pastorelle*

## SCENA II.

*Eurilla, indi Dalisо in abito guerriero:*

*Eur.* SE per penar si vive,
E se la vita è solo
Un grave peso, un duolo,
Una serie di mali,
Alta ragion di pianto,
Come pur troppo il Genitor m' addita;
Perchè s' odia il morir, s' ama la vita?
Dove, dove Dalisо?
*Dal.* ( Ah incontro! ).... Io deggio
*Eur.* A che quell' armi?
*Dal.* ( Che dirò? )
*Eur.* Confuso,
E agitato tu sei. Celarlo è vano;
Che far pretendi? Non tacer l' arcano:
*Dal.* E se il ver ti discopro,
Potrò di te fidarmi? ahime! pavento
( *guardandosi all' intorno*
Ch' altri m' ascolti, o veggia.
*Eur.* Ogni Pastore





Or segue il Genitore. Alcuno adesso
Qua giungere non può. Parla. Ti giuro
Silenzio, e fedeltà.
*Dal.* Dunque m' ascolta.
Ebbi, Eurilla, quest' armi
Da un' amico Guerrier che deve in Creta
Delmita accompagnar. Nella spelonca
Che sotto il vicin colle
Degli allori s' interna, egli m' attende.
Fra lo stuolo marzial confuso anch' io
Sul feral legno partirò. Discesо
In Creta poi, contro al vorace Mostro
Pugnar vogl' io. Di liberare io spero
E la Patria, e Delmita. Oh qual mi sento
Insolito valor....
*Eur.* E il gran cimento.
Non ti ritien? senz' altra aita a lato
Potrai?... Pensa al periglio.
*Dal.* Ho già pensato
Taci non mi scoprir. Il mio disegno
Corro, volo a eseguir. Ah questa mano
Forse dirige il Ciel, nè s' arma in vano. ( *parte*
*Eur.* Chi sà, che non gl' ispiri
Sì bella impresa il Ciel! finor Dalisо
Alla corsa, alla caccia, alla palestra,
Di ciascun trionfò. Sembra, che in seno
Sì ridesti la speme. Il Destin nostro
Parmi cangiato, e parmi ucciso il Mostro.
Ridenti pensieri
Volate nell' alma;
Recate la calma
A questo mio cor.

Se vana è la ſpeme
Che deſtaſi in ſeno,
Laſciatemi almeno,
O Numi l' error. [ *parte*

## SCENA III.

Grotteſco alquanto oſcuro, nel cui fondo vedeſi una ritorta ſpelonca, che ſi ſuppone incavata artificioſamente in una collina.

*Daliſo in abito guerriero, indi Delmita in abito bianco, e co' capelli ſparſi.*

*Dali.* QUeſta è l' ora preſcritta;
E l' amico Guerriero
Non giunge ancor?.. Ah ſe ſorpreſo io ſono
In queſte ſpoglie!... Ma chi veggio! oh Dio!
A queſta volta vien l' Idolo mio. [ *ſi naſconde.*
*Delm.* Piango è ver ma queſto pianto
Non è già ſulla mia ſorte;
Piango ſol perchè la morte
Mi divide dal mio ben.
Ahimè! che aſcolto! E chi s' avanza? oh ſtelle!
Un Guerrier! Come qui? mi guarda, e ſembrà
Irreſoluto. Oh Dio! forſe il momento
M' annunzia di partir. Forſe... Egli trema!
Che farà mai! s' agita, e a me s' appreſſa!
Fuggaſi ahimè!... Padre... Daliſo aita...
*Dali.* Non temer. Non fuggir. Son io Delmita.
*Delm.* Ah!..Che mai vedo?..Ingrato! In queſte ſpoglie
Puoi preſentarti a me? Crudel Daliſo!

Tu



Tu non m' amaſti mai.
*Dali.* Fu il tuo periglio,
Fu il deſio di ſalvarti
Che in queſte ſpoglie...
*Delm.* Ah taci.
Di me, del Padre mio
Tu non ſenti pietà. Più non ritrovo
Il mio Daliſo in te.
*Dali.* Voglio, Delmita,
O ſalvarti, o morir.
*Delm.* Ah qual furore
T' accieca. E come puoi
Contro un moſtro pugnar?.. Sotto il ſuo ciglio
Eſtinto tu cadrai: l' infame moſtro
Vedrò ſulle tue membra
Lacere; e palpitanti
La ſua rabbia ſfogar... Ah mio Daliſo,
Toglimi a tanto orror: in queſte ſelve
Reſta del Padre a lato:
Vivi i miei dì: con queſta ſola ſpeme
Poſſo in pace appreſſarmi all' ore eſtreme.
Deh! ſe cara ancor ti ſono
Per pietà cangia conſiglio:
Sul funeſto tuo periglio
Deh non farmi palpitar.
Non riſpondi?.. Ah ſu quel ciglio
Più non veggo Amor eſpreſſo:
Sei peggior del moſtro iſteſſo
Che mi deve lacerar. ( *parte.*

SCE-

## SCENA IV.

*Dali* FErmati... aſcolta.. Oh Dei! Quanto furore
Vidi in quell' alma acceſo!
Ma quanto ancora è degno
Del più tenero amor queſto ſuo ſdegno!
Oh Dea di queſte ſelve,
Che nunzia ſolti a me di tante pene,
Che mi conſigli tu? Che far degg' io?
Nò non deggio partir. La mia Delmita,
Che d'amar giuro in fra gli eſtinti ancora,
Pria ſi cerchi placar, e poi ſi mora. (*parte*

## SCENA V.

Loggiati magnifici, che conducono ad Atene, nel cui fondo la Città.

*I Paſtori, e le Paſtorelle intrecciano un meſto ballo, al canto del ſeguente.*

### CORO.

Ah Delmita or che t' affretti
A incontrar l' ultimo fato,
Che faremo al boſco, al prato
Infelici ſenza te. (*altri Paſtori, e Pa-*
Infelici ſenza te. (*ſtorelle, che ſi ſup-*
(*pongono in qualche lontan. rep.*

### CORO.

Tolta al vecchio Genitore,
Come un fior ſvelto, e troncato
Che farà lo ſconſolato
Infelice ſenza te.

CO-



### CORO.

Fatta preda qual' agnella
D' un reo Moſtro diſpietato,
Che faremo al boſco, al prato
Infelici ſenza te. (*al comparire di Aſti-*
(*dimante, di Delmita, e di Eu-*
*rilla ceſſa il Ballo; e i Paſtori, e le Paſtorelle, che danzavano ſi ſchierano ai due lati laſciando libera la veduta del proſpetto.*

*Aſt.* Il noſtro duolo, o figlia,
Riſpetterà Daliſo, e fia mia cura,
Che un giovanil traſporto
Non l'acciechi a tal ſegno...
*Delm.* Oh Dio!... vorrei
*Aſt.* Parla: che vuoi?
*Delm.* Di riveder Daliſo,
Caro Padre, desìo;
Abbia almeno da me l'eſtremo Addio.
Già ſai, che l'amo. Sai, ch' egli è il mio bene.
Poi ſi vada a morir.
*Aſt.* Miralo. Ei viene.
*Dali.* Cara Delmita, oh Dio,
Ed è ver, che tu brami
Di riveder il tuo fedel?... Tu tremi?..
Amato Genitore,...
Tu ſpaſimi, e non parli?
Ah perchè mai vietarmi,
Che le lagrime voſtre oggi raſciughi?
Ah concedete alfine
Ch' oggi conſoli, e che difenda inſieme

La Patria, il Padre, e l' unica mia ſpeme.
*Delm.* Ah nò: deponi, o caro,
L' idea di tal cimento: io tel ripeto,
Reſta, ah reſta, ſe m'ami,
Appreſſo il Genitor. Tu lo compenſa
Della perdita mia: tu lo riſtora,
Mentre del mio morir s' appreſſa l' ora,
*Eur.* Gelar mi ſento.
*Aſt.* Appena io reggo a queſta
Di pianto, e di dolor ſcena funeſta.
*Dali.* Qual' orrido pallore
Regna ſu d' ogni volto?
Dal qual tormento atroce
Penetrato è ogni cor? Un tale aſpetto
Mille ſmanie riſveglia in queſto petto.
E v' è fra voi chi ancora
A l' ardenti mie brame
Oſtinato reſiſta? E v' è, chi vieta
Ch' io tenti almen!.. Qual ſuono! ( *s' odono ( delle trombe, o un meſto rimbombo d' iſtrumenti, indi ſi vedono comparire dal fondo i Guerrieri Greci con pennachiere, e tracolle nere.*
Ahimè....
*Eur.* Numi! Che fia?
*Delm.* Ah! della mia partenza
Queſto è il ſegno fatal.
*Aſt.* Oh Dei! s' avanza
Lo ſtuol guerriero, che dal fianco mio
Dee divider la figlia.
*Dali.* O iſtante! Oh viſta!
A sì tetro apparato

Mi-



Mi ſento inorridir: non poſſo in ſeno
Le furie trattener... Mostri crudeli (*ai Guarrieri*
Che tentate? A Delmita
Neſſun oſi appreſſarſi, o in queſto iſtante
Verſerò un mar di ſangue alle ſue piante.
*Aſt.* Che fai?
*Eur.* Che tenti?
*Delm.* E non t' avvedi, o cieco,
Che la tua Patria, e le ſue leggi offendi!
*Dali.* Ah! Che Patria? che leggi? Io non le aſcolto,
Io vi rinunzio, e ſono
D' ogni eccesſo capace,
Se ti perdo, Idol mio.
*Aſt.* Che dici? E dove
Sono que' ſemi di virtù, che in ſeno
Io ſempre t' iſpirai?
*Dali.* Se il premio è queſto
Alla virtù preſcritto, io la deteſto.
*Aſt.* E i Numi...
*Dali.* Ingiuſti ſono
Se de' innocenti il ſangue
Permetton di verſar.
*Delm.* Con queſti ſenſi
M' ingombri di terror: và, t' abbandona
A' tuoi deliri in preda.
*Dali.* Ah mi perdona,
Cara parte di me. Deh meco, oh Dio
Rifletti al noſtro Fato
Terribile, e funeſto. In queſto giorno
Unirmi in ſacro nodo a te dovea,
E in queſto giorno iſteſſo
Perder ti deggio, e perderti per ſempre!

Tu

Tu ſai pur, che la vita
Odio ſenza di te: ſai, che la ſpeme
Di toglierti da morte
E' quell' unico ben, ch' oggi mi reſta!
E tu, crudele, il mio dolore accreſci
Co' rimproveri tuoi?
Potrei forſe ſalvarti, e tu nol vuoi!

*Delm.* Deh taci per pietà: cedi al deſtino.

*Dali.* Nò, nò... voglio... inumani...
Ah ſon fuori di me... L' ira, l'affanno,
La pietà, lo ſpavento,
Mille confuſi affetti
Succedono a vicenda entro il mio ſeno.
Che fò?.. Chi mi conſiglia?... Parto... reſto...
Anima mia... Che duro paſſo è queſto!
Mi ſento in ſen dividere
In mille parti il cor:
Non ſo frenar dell' anima
Il barbaro dolor.
Voglio... Ah non ſo riſolvere.
Senti... Ah che dir potrei?
Deh m' aſſiſtete, o Dei,
O m' uccidete almen.
Non ſpero più pace,
La vita mi ſpiace:
Ho in odio me ſteſſo,
Se perdo il mio ben. [ *parte.*

## SCENA VI.

*Aſtidimante, Delmita, ed Eurilla.*

*Delm.* EI parte... oh Dio! non reggo... Ah caro Padre.
Per pietà lo richiama

*(ſi abband. fra le braccia del Padre*

Deh



Deh lo raggiungi, Eurilla,
E ſe ſenti pietà del noſtro duolo,
Quà lo conduci.

*Eur.* Ad ubbidirti io volo ( *parte con vari Paſt.*

*Delm.* Padre.....

*Aſt.* Figlia...

*Delm.* Che fia del mio Daliſo?
Dovrò ſoffrir, che per ſalvarmi ei mora?
E tu ſoffrir dovrai,
Che in te manchi un ſoſtegno a' giorni tuoi?
Miſera me!

*Aſt.* T' accheta: ei torna a noi.

## SCENA ULTIMA.

*Daliſo, Eurilla, e detti.*

*Dali.* DOve, Eurilla, mi guidi? A qual m' eſponi
Nuovo cimento?

*Delm.* Ah! lo aſſiſtete o Dei!

*Aſt.* Odimi alfin, Daliſo:
Tu corri incontro a certa morte. E' vana
Ogni tua ſpeme. Ah! chiaro
L' Oracolo parlò: l' Eroe, che deve
Dal Moſtro infame, e reo
La Patria liberar, egli è Teſeo.

*Dali.* Ahimè! che inteſi?... Ah tutto
Congiura a danni miei:
Tutti mi ſono avverſi uomini, e Dei.

*Aſt.* Figlia mia, per un Padre,
Qual punto è queſto! La tua man mi porgi
Andiamo. In me ti parla

La

La Patria adeſſo. A lei,
Dopo il Ciel, dobbiam tutto.
Piega dunque la fronte
Ai decreti di lei,
E l' ubbidienza tua moſtri qual ſei,
Preſto del cheto Eliſo
Nelle ſedi beate
T' abbraccierò, diletta Figlia. Poco,
Poco a viver mi reſta:
Il ſol conforto, e la mia ſpeme è queſta. (*piange*

*Delm.* Quei giorni, che a me toglie,
A te ridoni il Ciel. Serbali. Ah troppo,
Troppo cari mi ſon. E tu, Daliſo,
Guarda di non ſeguirmi.
La mia coſtanza imita
Nell' ubbidir al Ciel: l' umido ciglio
Tergi alfine, o mio ben.

*Dali.* In mezzo a tanto
Spavento, orrore, e lutto,
Come vuoi ch' io qui reſti a ciglio aſciutto?
L' affanno l' amore
Mi lacera il core,
E oppreſſo, e tremante
S' io viva non sò.

*Delm.* In tanto martire
Vicina a morire
Fra il Padre, e l' Amante
Chi mai ſi trovò?

*Aſt.* Deſtin più ſevero,
Tormento più fiero,
Più barbaro iſtante
No dar non ſi può.





Mi ſegui. (*a Delmita*

*Delm.* Son teco,
*Dali.* Deh laſcia.
*Aſt.* T' arreſta.
*a 3* (Che ſmania funeſta,
(Che giorno d' orror!
*Delm.* *a 2* (Caro
*Dali.* (Cara Addio.
*Delm.* *a 2* (Padre
*Aſt.* (Figlia Addio
(Ah ſi vada. Iniquo fato,
(Più non temo il tuo furor.
*a 3* (Queſto paſſo, queſto ſtato
(E di morte aſſai peggior.

*Delmita ſi diſpone alla partenza. I Guerrieri formati ſempre in due ale ritrocedono per ſeguirla. Aſtidimante le va appreſſo. Delmita di tanto in tanto ſi rivolge indietro a guardare il Padre, l'Amante, e la Sorella. I Paſtori, e le Paſtorelle unitamente ſtanno per allontanarſi, quando un lietiſſimo ſuono d' iſtrumenti fa ſoſpendere i paſſi di tutti. Si ſente da lontano il ſeguente lieto Coro, che a poco a poco s'avvicina.*

## CORO.

La Patria è libera,
Viva il magnanimo
Figlio d' Egeo,
Il gran Teſeo,
Che trionfò.
Col Moſtro orribile
Scese a conflitto,

E al ſuol trafitto
L' empio reſtò.

*Aſt.* Oh evento inaſpettato
Figlia ....
*Delm.* Padre . . . Daliſo ....
*Dali.* Oh me beato!
*Eur.* Io ſon fuori di me!
*Aſt.* Figli, ecco il giorno
Unico giorno, in cui la ſorte avverſa
Stanca di tormentarmi
E propizia con me. Vedete come
Allo ſplendor di mille faci, e mille
Feſteggia Atene. Ah no, non ſi ritardi
A coronar la voſtra
Felicità. V' uniſca
Imene omai.
*Delm.* Si prendi,
Prendi la deſtra.
*Dali.* Oh qual m' inonda il ſeno
Inſolito piacer!
*Aſt.* Grazie agli Dei
Figli, amici, rendiam. Fu il Ciel, che il braccio
Soſtienne il Teſeo,
Ed al Ciel ſol ſi deve il ſuo trofeo.
Or felice ſon io. Nulla mi reſta
Da temere, o bramar. S'eſtinſe il pianto,
Si dilegua l'orror, ceſſa il martoro
Venga la morte pur. Contento io moro.

CORO, E BALLO.

Viva il magnanimo
Figlio d' Egeo,
Il gran Teſeo,





Che trionfò.
*Dali.* Fra le più care (*Ceſſa il Ballo.*
Dolci catene
Per lui, mio bene,
Teco vivrò.
*Delm.* Conforto, e ſpeme,
Pace, e diletto
In queſto petto
Per lui tornò.

CORO, E BALLO.

Viva il magnanimo ec.
*Aſt.* Il Ciel ci ſerbi (*Ceſſa il Ballo.*
L' Eroe temuto,
Che dal tributo
Ci liberò.
*Eur.* Se giunge mai
A queſta ſponda,
Di ſacra fronda
Cinger lo vuò.

CORO, E BALLO.

Col Moſtro orribile.
Sceſe a conflitto,
E al ſuol trafitto
L' empio reſtò.
*Dali.* (Fra le più care (*Ceſſa il Ballo.*
*a 2* (Dolci catene
(Per lui, mio bene
*Delm.* (Teco vivrò.
Viva ec.

FINE.

# ERCOLE, E DEJANIRA

## BALLO TRAGICO
## IN CINQUE ATTI

INVENTATO, E COMPOSTO

*DAL SIGNOR*

**FRANCESCO CLERICO**